

CATTOLICI E NEOFASCISMO

In tema di rapporti tra **D.C. e M.S.I.**, una obiettiva constatazione dei fatti mostra che, dopo una fase iniziale caratterizzata da una vibrante opposizione democristiana — opposizione talvolta espressa in modi che si rivelarono non producenti, ma che comunque erano indice della chiara coscienza antifascista del movimento politico dei cattolici — si è passati al tentativo di costituire, in una sia pur grave circostanza, l'organica fusione delle forze in sede amministrativa, ma tale operazione non fu allora portata a termine per la decisa avversione dell'on. De Gasperi. Però col passare degli anni, le alleanze in sede amministrativa tra la D.C. e il M.S.I. divennero abbastanza numerose. Venne, poi, il governo dell'on. Zoli, sorretto dai voti del M.S.I.: tuttavia, in tale occasione, sia il Presidente del Consiglio, sia gli organi responsabili della D.C. non mancarono di dichiarare apertamente che tali voti nè erano richiesti, nè erano graditi. L'on. Segni che, all'atto della costituzione del suo secondo governo, non aveva fatto delle discriminazioni, quando prese atto che il ritiro dell'appoggio liberale rendeva determinanti i voti del M.S.I. si dimise. Dall'attuale governo Tambroni, i voti determinanti del M.S.I. non sono stati richiesti ma nemmeno respinti, non sono stati dichiarati graditi ma nemmeno sgraditi: tutto ciò sul presupposto che si tratta di un governo amministrativo, politicamente inqualificato e, quindi, indifferente rispetto a qualsiasi voto e a qualsiasi settore del Parlamento da cui esso provenga.

Non si può nascondere che il **graduale cedimento** della D.C. nei suoi rapporti col M.S.I. sollevi apprensioni e determini forti tensioni all'interno dell'elettorato cattolico, specialmente in quella parte di esso che sente maggiormente l'esigenza di uniformare l'azione politica ai principi ispiratori della D.C.

Poichè il governo in carica potrebbe essere indotto dal perdurare di uno stato di emergenza a compiere atti positivi o

abbiamo bisogno», della cui emanazione furono anzi il motivo principale — servono a chiarire i limiti e la portata del «rispetto, difesa e protezione» che la dottrina fascista affermava verso il cattolicesimo, il quale, più che unica vera religione rivelata e dotata di diritti e competenze autonome rispetto allo Stato, era concepito come una manifestazione contingente dello spirito di un popolo in un determinato momento del suo sviluppo storico, e, pertanto, degno di tutela nella misura in cui avrebbe potuto favorire il raggiungimento degli scopi di regime (3).

* * *

Che dire, ora, del M.S.I.? Se il rapporto di derivazione che esso ostentatamente ripete di avere col Partito fascista implicasse l'accettazione cosciente di quei principi e la giustificazione di quei fatti, saremmo evidentemente in presenza di un movimento politico ancorato a una dottrina, la quale, pur prescindendo dalla veste idealistica che le fu data dall'autore e che, oggi, potrebbe essere sinceramente sconfessata, è strutturalmente contraria al pensiero cristiano. E allora, nella misura in cui le posizioni politiche attuali del M.S.I. si ispirassero allo stesso bagaglio dottrinario sul quale il fascismo aveva fondato il suo antimarxismo e antiliberalismo, e la sua tutela della religione cattolica, l'impegno dei cattolici, oggi, non potrebbe essere che quello di **precisare e approfondire le differenze ideologiche**: e ciò tanto più tenacemente quanto più numerose possano essere le occasioni o le presunte necessità di convergenze sul piano parlamentare e amministrativo col M.S.I.

Ma quand'anche il M.S.I., pur non ripudiando la dottrina fascista esplicitamente, non si preoccupasse di darsi una qualificazione ideologica e si caratterizzasse soltanto come generica acritica accettazione e difesa di uomini, di fatti e di metodi che diedero l'impronta al passato regime, e, di conseguenza, la sua opposizione al sistema democratico vigente non fosse che espressione di rancore e di nostalgia, i cattolici militanti nel campo

(3) L'errata concezione del passato regime fascista e le sue funeste conseguenze sulla nostra generazione sono state autorevolmente riaffermate da S. Em. il Card. Montini in un recente discorso ai giovani di Azione Cattolica della città di Milano nei seguenti termini: «*Gli ideali che hanno esaltato, fino alla follia temeraria, la generazione di ieri, sono crollati sotto la furia degli stessi strumenti di potenza, che essa si era creati e provocati nel mondo. Una concezione della vita fondata sulla volontà più che sul pensiero, sostenuta dall'orgoglio e dalla prepotenza più che sul senso del diritto e della giustizia, illusa che l'ordine fosse la costrizione esteriore e il risultato di un rapporto di forza, infatuata più di odio e di vendetta che non di pace e di amore: il giorno della sua crisi e della sua sconfitta è stato celebrato come un giorno di liberazione. Così fu*» (L'Italia, 28 maggio 1960, p. 7).

politico **non dovrebbero, per questo solo motivo, considerare con indifferenza** il fatto di fondare il compimento del loro dovere di governare su **una deliberata, anche se non esplicita, alleanza col M.S.I.** E ciò per una serie di ragioni.

1. La Costituzione Italiana all'art. XII delle disposizioni transitorie e finali afferma che «**è vietata la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista**». Anche ammettendo che, per motivi politici di opportunità, e soprattutto per una affermazione concreta della fiducia che il regime democratico pone nei valori della libertà, convenga alle autorità governative non urgere l'applicazione di quell'articolo, crediamo che sia anche doveroso evitare atti politici che accreditino un riconoscimento di libera e indiscussa cittadinanza a partiti che della libertà e della democrazia potrebbero impunemente servirsi non per consolidarle ma per distruggerle.

2. Nè si può omettere di constatare che la difesa, spesso retorica, degli interessi della Chiesa cattolica è fatta dal M.S.I. parallelamente a una **insidiosa campagna di diffamazione** condotta con aperte accuse di infedeltà, di disobbedienza, di contaminazione marxista nei riguardi di integerrimi esponenti del partito democristiano, i quali, per coerenza alle profonde ragioni d'essere del partito in cui militano, mostrano una opposizione contro il M.S.I. tanto rigida quanto quella contro il P.C.I.

Crediamo, quindi, che sia un elemento di confusione accreditare, sia pure implicitamente, la patente di cattolici ossequanti a coloro che militano nelle file del M.S.I. per quella sola sua verbale difesa degli interessi della Chiesa, dopo che alla voce chiara, autorevole, univoca e ripetuta della gerarchia ecclesiastica per **l'unità politica dei cattolici italiani**, essi non hanno mai dato ascolto, e, per di più, hanno continuamente cercato, inserendosi con spregiudicatezza in combinazioni parlamentari ibride come quella del governo Milazzo alleato dei comunisti, di indebolire e screditare quel partito nel quale disciplinatamente i cattolici sono unitariamente confluiti.

3. Sul piano della politica estera, una graduale involuzione dei rapporti tra governo e il M.S.I. potrebbe far relegare l'Italia in una posizione di sospetta inferiorità nei confronti delle nazioni occidentali, se non proprio identica, almeno analoga a quella in cui sono Spagna e Portogallo a motivo della mancata piena adesione al metodo democratico. Nè, pensiamo, ciò sia di giovamento alla stessa tutela di nostri interessi legittimi sul piano internazionale, qualora abbisognassimo di appoggio e fiducia da parte delle altre nazioni occidentali.

4. In alcuni circoli cattolici, pare stia prendendo corpo una **tendenza a favore di un regime presidenziale**, non ben caratterizzato nelle sue strutture, ma ovviamente influenzato anche dall'esperimento francese. A parte gli equivoci che tale tendenza po-

trebbe provocare nel mondo cattolico italiano circa la persistenza del dovere molte volte ripetuto dell'unità dei cattolici sul piano politico, ci sembra che i fautori di quella tendenza la svuoterebbero di qualsiasi contenuto democratico, qualora ancorandosi al M.S.I. come a forza di manovra e di sostegno, lasciasero trasparire il desiderio di tendere all'instaurazione di un regime totalitario.

5. Ci sembra, infine, che **la lotta della D.C. contro il comunismo** sarà tanto più proficua, e le attirerà sempre maggiori consensi, quanto più sarà condotta **con coerenza** ai suoi principi cristiani e alla sua natura democratica, popolare e antitotalitaria. Ogni utilizzazione tatticistica di forze antitetiche alla sua natura, potrà forse renderle facile la momentanea gestione del potere, ma è legittimo dubitare se sarà in grado di favorire quell'operazione di portata storica che è nei desideri di tutti i cattolici, cioè **di assicurare all'Italia un regime democratico efficiente** attraverso il progressivo indebolimento del comunismo da provocarsi sia mediante una vigile difesa e una solerte attuazione degli istituti costituzionali, sia mediante l'integrale e tempestiva realizzazione dei postulati della dottrina sociale cristiana. E quanto cammino resti ancora da percorrere su questo terreno traspare anche dal pensiero sociale del regnante Pontefice messo chiaramente in luce in un articolo che pubblichiamo su questo stesso quaderno della nostra rivista.

A. S.